

Il dibattito stimolato dal libro di Soriero

Il polo logistico priorità strategica

«Da hub di transshipment a un ruolo di piattaforma al centro del Mediterraneo»

GIOIA TAURO

Del porto di Gioia Tauro parlano i numeri (nel 2022 movimentati 3.380 milioni di container con una crescita complessiva del 7,2%, leader assoluto del transshipment in Italia; terminal auto gestito da Automar in forte recupero dopo la crisi degli anni del Covid: in un anno 242.382 auto con una crescita del 243,8%), che raccontano una verità fatta di impegno e scommesse vinte grazie alla caparbia di alcuni. Dietro, però, s'affollano incognite e domande ancora senza risposta.

Del porto calabrese si è discusso a Roma nella sede di Confitarma (Confederazione italiana armatori), dove è stato presentato il libro di Giuseppe Soriero "Andata in porto. Gioia Tauro la sfida vincente" (Rubbettino Editore). L'occasione giusta per fare il punto sullo stato dell'arte, sulle prospettive di sviluppo e su quanto ancora ostacola un processo ordinato di sviluppo delle prospettive in gioco. Per la Calabria e non solo, come ha ricordato lo stesso Soriero (già sottosegretario ai Trasporti e alla Navigazione dal 1996 al 1998): «Ben pochi sanno che la cre-

«Le scelte di sviluppo devono finalmente trovare in concreto un'assunzione di responsabilità»



Nella sede di Confitarma
Carlone, Mattioli, Soriero e Sisto

scita del porto di Gioia Tauro ha aiutato quella degli altri porti italiani; grazie all'impulso fornito da questo è cresciuto l'intero sistema dei grandi porti italiani, prima in grave crisi, da Genova a Trieste, da Livorno ad Ancona. L'interscambio più intenso è con i porti di La Spezia, Napoli e Venezia». Eppure si continua a remare contro, ieri come oggi. Con la becera contrapposizione Nord-Sud di cui si nutre la politica più infima – ha ricordato Soriero –. Ne è emblema l'eterna incompiuta del retroporto, «unico e vasto nel panorama portuale italiano. È lì che occorre vincere la vera strategia dello sviluppo mai realizzato negli anni, in quell'area disseminata da capannoni fantasma, figli di vecchi e vetusti piani industriali morti prima ancora di nascere, si gioca il futuro della regione».

Eppure le premesse di un forte sviluppo ci sono tutte: «In quest'ottica – dice Soriero – va considerato l'obiettivo di realizzare un rigassificatore a Gioia Tauro. A questo, tra l'altro, si potrebbe raccordare un deposito di Gnl (Gas navale liquido) con incremento degli introiti da bunkeraggio e riduzione delle emissioni inquinanti; senza dire che il rigassificatore potrebbe configurare una perfetta complementarità tecnica ed economica con una "piastra del freddo" a servizio della filiera agroalimentare del Mezzogiorno». In ogni caso «priorità strategica per Gioia Tauro è lo sviluppo di un polo logistico in grado di farne evolvere il ruolo da hub di transshipment a piattaforma logistica nel Mediterraneo».

E c'è spazio anche per un riferimento al Ponte sullo Stretto: «Le scelte di sviluppo devono finalmente trovare un'assunzione di responsabilità – dice Soriero – che sia tale da rafforzare l'intero sistema territoriale da Gioia Tauro a Reggio, da Messina a Milazzo. In quest'ottica va affrontata anche la riflessione sulla strategicità del collegamento stabile e nello Stretto di Messina, superando un dibattito a correnti alternate, a volte strumentali, a volte superficiali».

L'incontro è stato coordinato da Luca Sisto, dg di Confitarma, presente anche il presidente Mario Mattioli. In sala, tra gli altri, Mauro Moretti, Luciano Violante, Alessandro Bianchi e il comandante Andrea Agostinelli, presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro.

